

Continua la farsa delle consultazioni per rabberciare una giunta senza maggioranza

La Dc sarda è sempre latitante Forti denunce di Pci e sindacati

Intanto nell'isola stanno drammaticamente scoppiando i problemi: dall'escalation dei rapimenti alla riforma agro-pastorale - Senza nessun programma il partito di maggioranza

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — La Federazione sarda CGIL-CISL-UIL ha denunciato l'intollerabile situazione dell'isola ad oltre due mesi dalle elezioni regionali: ancora non si è riusciti a formare un esecutivo, mentre i problemi esplodono. C'è la urgenza — sentono i sindacati — che si formi un governo sardo per affrontare i problemi drammatici che stanno letteralmente scoppiando: il banditismo, lo stato di malessere delle zone interne agro-pastorali, la minaccia di chiusura delle fabbriche petrolchimiche, la dilagante disoccupazione giovanile.

«Il quadro è drammatico. Occorre agire con la massima tempestività perché la situazione non precipiti»: questa è la posizione del Pci. «I comunisti — ha dichiarato il compagno Carlo Sama, della segreteria generale del Partito — invitano tutte le

forze autonomistiche ad una mobilitazione eccezionale. Si sente la esigenza di un'iniziativa politica e di una lotta aperta delle grandi masse operaie, contadine, pastorali e di popolo dell'intera Sardegna. Vi sono predisposizioni formative e meglio coordinate di questa lotta. E' un problema che sta di fronte a noi comunisti e sta di fronte a tutti coloro che di questa Sardegna scorgono i lineamenti tragici e feroci».

«Il banditismo — ha aggiunto il compagno Sama — è nel pieno di una delle sue fasi cicliche. Al di fuori delle ricerche teoriche, si deve riaffermare che l'escalation dei sequestri di persona coincide sempre con i momenti di crisi della società sarda. Ed oggi ci troviamo in un momento di crisi acutissima. Alla base del banditismo in Sardegna sta sempre l'arretratezza delle zone interne, e la delusione per la mancata riforma agro-pastorale. Questa appare la questione di fondo nella quale tutti gli aspetti di novità emergono negli ultimi tempi, con i collegamenti a certa criminalità di tipo industriale, si collocano come derivati».

«Il Pci — ha concluso il compagno Carlo Sama — riafferma l'esigenza assoluta di una forte ripresa del movimento per la rinascita. L'indicare di questo tipo di lotta viene svolta a tutte le forze politiche sindacali e sociali che sentono la portata e l'acutezza delle questioni aperte. Abbiamo detto che non c'è tempo da perdere. Di giorno in giorno, di ora in ora, i fatti ci danno ragione».

La Dc insegue invece altri obiettivi, col mezzo di grosse consultazioni nella Villa Devoletto per rabberciare una giunta senza maggioranza. La dilatazione di Puddu e del suo partito, mentre la questione sarda si presenta ancora drammaticamente in primo piano, è stata denunciata dal gruppo comunista. I compagni Andrea Ragno, Antonio Sechi e Gesuino Mulleda, al termine di un colloquio col presidente eletto, hanno più che mai trattato la convinzione che la Dc non ha un programma e non è ancora in grado di formare una giunta.

Forse quella del settembre — data di convocazione dell'assemblea — sarà un altro appuntamento a vuoto.

«Neppure dopo la rielezione di Puddu — hanno dichiarato ai giornalisti tre esponenti del Pci, uscendo da Villa Devoletto — la Dc ha avanzato una proposta politica. La situazione delle consultazioni nella stessa consultazione lasciano il tempo che trovano. Siamo venuti all'incontro solo per dovere di cortesia. L'opinione pubblica è giustamente preoccupata e indignata, ma ciò non appare sufficiente a smuovere i dirigenti della Dc. E' necessario che le masse popolari facciano pesare la loro volontà, ed occorre in particolare un impegno di tutti i partiti di sinistra e laici rivolto a battere l'ostruzionismo democristiano e la pretesa di dividere i partiti democratici in ricchi e poveri. Occorre richiamare fortemente il partito di maggioranza relativa alla gravità e novità della crisi dell'isola ed alla esigenza di farvi fronte rimettendo in movimento, su basi nuove, il processo unitario interrotto quando per insipienza e incapacità e meno colpe di parte è stata fatta fallire la politica dell'intesa autonomistica».

Anche per i sindacati è gra-

Secondo quel vecchio proverbio

CAGLIARI — Non c'è dubbio: il motto del presidente Puddu e della Dc sarda in questo periodo è «Giociamo con il vecchio proverbio popolare secondo il quale non tutte le disgrazie vengono per nuocere. La Sardegna da sei mesi non ha un governo, ma i mesi che abbiamo avuto qualcosa di più della ordinaria amministrazione la decadenza giunta minoritaria DC-PSDI-PRI che si reggeva col voto liberale e la benevolenza delle destre».

Tenendo conto che nel mezzo di questo periodo vi è stata una regolata consultazione elettorale, la latitanza dell'esecutivo sardo diventa una cosa quanto mai grave ed enorme. Eppure gli utenti dei giornali scritti o parlati sanno che questa assenza perniciosa occupa almeno spazio nella informazione quotidiana, grazie alle molte saglie che si abilitano a rifugiarsi sulla nostra isola: da «sequestro» collettivo di migliaia di emigrati e turisti da parte dei marittimi autonomi, alla situazione elettorale in gruppo da parte della fiorente industria del crimine.

Quando poi l'ultimo sventurato che viene rapito è un ingegnere inglese, che opera nella elettronica, niente di meglio per far sbizzarrire la fantasia degli italiani con servizi che spaziano da Patù a Tokyo passando per Londra, mentre il Supranazionale e Scotland Yard apre una succursale in Cagliari. Il problema di fondo — perché questa recrudescenza di crimini, e cosa si fa per la prevenzione? — è un problema che viene rinviato o appena accennato. Chi ricorda da più il perdurante sottoluppo di molte aree dell'isola, lo sfacelo dei recenti insediamenti industriali, il paradosso dell'ingegneria, la dilagante disoccupazione: tutti elementi che posti accanto al lusso esorbitante ostentato dai ricchi della costa, provocano una situazione instabile ed esplosiva?

Eppure è ovvio pensare come in tale situazione sia facile per la criminalità, anche d'oltre Tirreno, trovare ambienti favorevoli ed esecutori pronti a tutto. Ad ogni modo sarà bene che la Dc sarda non si crolli troppo nel vecchio proverbio che dice: «certo che un grosso contributo all'incancrenirsi della crisi generale, sequestri compresi, è dato dalla latitanza (scusa il riccio di parole) di una direzione politica della Regione Sarda».

I sindacati denunciano la grave situazione alla «Sarda Plastificanti»

A Sassari operai intossicati in un'azienda del gruppo SIR

SASSARI — Dieci operai sono rimasti intossicati dalla avaria di un'azienda del gruppo SIR, un prodotto argenteo impiegato nella industria dei collanti. Il fatto è avvenuto in un reparto della «Sarda Plastificanti», una azienda del gruppo SIR. Il consiglio di fabbrica dell'impresa ha diffuso un comunicato per informare autorità e opinione pubblica della grave situazione di carattere ambientale che da tempo si registra negli impianti di Porto Torres.

«Da tempo — si legge nel comunicato — la PULC provinciale e la commissione ambientale avevano concordato con la direzione SIR interventi di manutenzione per evitare in particolare modo la fuoriuscita nell'atmosfera dei residui di anidride italcica (prodotto usato nella indu-

Oggi pomeriggio a Foggia manifestazione per la casa

FOGGIA — Avrà luogo oggi a Foggia, in piazza Umberto Giordano, con inizio alle ore 18,30, una manifestazione sulla casa. L'iniziativa è stata presa dal comitato cittadino del partito comunista. Nel

Ancora attese e bivacchi nei porti e nelle aerostazioni della Sardegna

«Fuga dall'isola» con ogni sistema sotto la minaccia di nuovi scioperi

Molti passeggeri, pur di riuscire a imbarcarsi da Porto Torres per Genova hanno falsificato biglietti - Per il 30 agosto previsto il blocco dei traghetti FFSS

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Anche un trucco può servire per lasciare l'isola della Sardegna. Molti passeggeri, l'altra sera, sono riusciti ad imbarcarsi da Porto Torres per Genova senza avere la prenotazione. Altrimenti la data di partenza e il nome della nave sul biglietto, questi passeggeri (una quindicina in tutto, con auto al seguito) sono andati in barca il più presto che hanno potuto, pur avendo la prenotazione segnata per la fine di agosto o per i primi di settembre.

Così 15 passeggeri con la prenotazione in regola ed anch'essi con auto al seguito, sono dovuti rimanere a terra, trovando la nave già al completo.

Il fatto si spiega con la corsa all'imbarco di migliaia di emigrati e turisti, i quali cercano di anticipare la partenza prima che i piombi di nuovo il caos nei collegamenti marittimi, sotto la minaccia di nuovi scioperi.

La vertenza degli autonomisti non si è affatto chiusa. Giovedì si terrà un nuovo incontro al ministero della Marina mercantile per cercare di arrivare ad una conclusione della trattativa. Ma la soluzione è ben lontana. Nonostante l'ottimismo profuso a pieno mani dal ministro Evangelisti, la minaccia del blocco delle navi ad opera degli «autonomisti» sovrasta i porti sardi come una nube minacciosa. Al momento la soluzione delle vertenze può ritenersi (si fa per dire) «quasi normale». Ogni giorno una decina di navi della Dc sarda imbarcano migliaia di passeggeri e centinaia di auto. Intanto si attende con

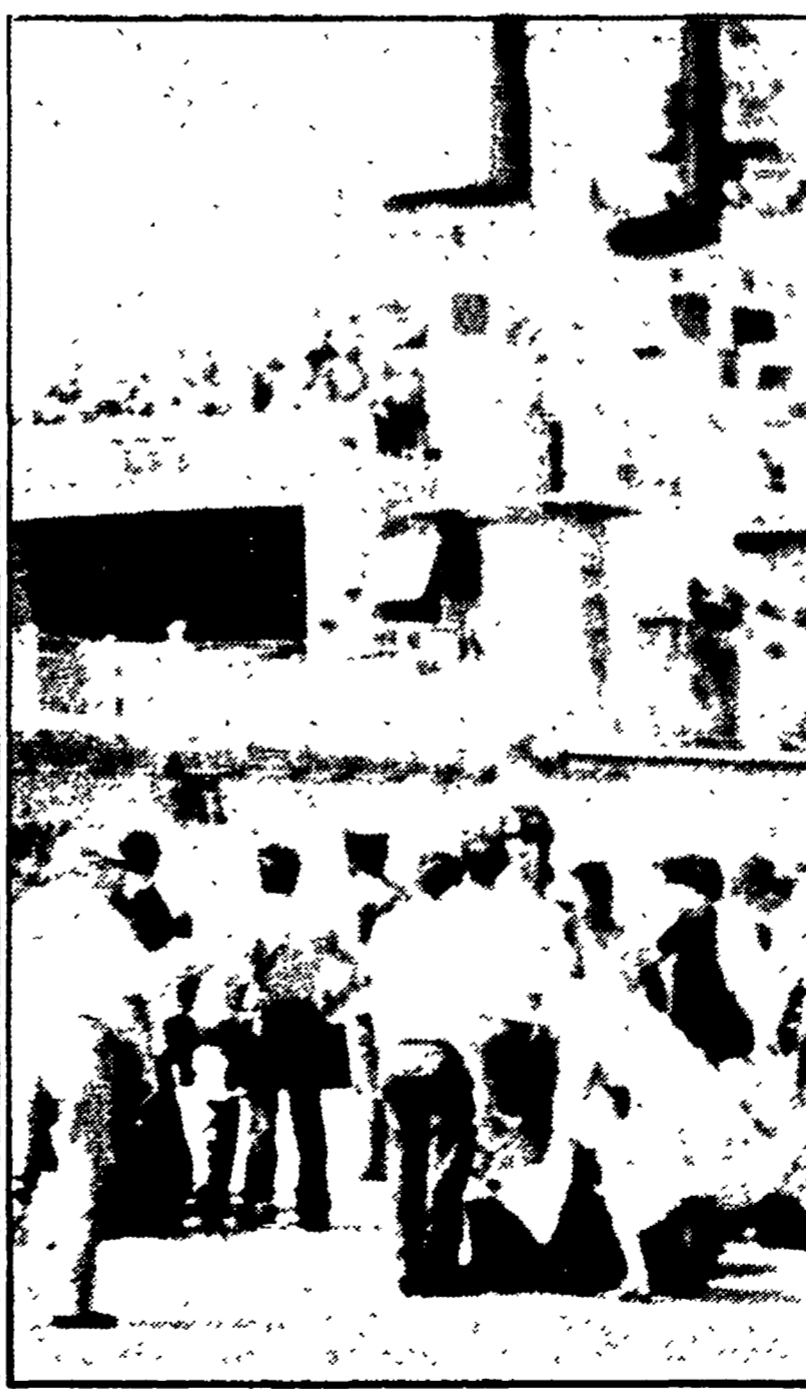
ansia e timore il 30 agosto. A quella data è previsto il blocco dei traghetti delle FFSS, che partono da Golfo Aranci: cioè i mezzi marittimi più affollati e più economici. Se si fermeranno ci saranno altre lunghe attese sul molo. E' comprensibile perciò la voglia di andarsene al più presto che assale emigrati e turisti. Vogliono subito «lasciare alle spalle la Sardegna per evitare l'incubo di un altro grande bivacco».

Le navi partono stracariche da tutti i porti. La situazione più critica è a Golfo Aranci, dove i 4 traghetti ferroviari non riescono a smaltire la mole delle richieste di imbarco. Duemila persone co dei traghetti delle FFSS, la notte in banchina. Durante il giorno sono riuscite a partire. Intanto altre migliaia erano in arrivo.

Anche negli aeroporti la situazione è congestionata. Si verifica che negli scali aerei in tanti si presentano senza prenotazione. Le file per i pochi posti liberi diventano lunghissime, durano ore. Ancora attese e svernanti bivacchi, come si vede, nelle aerostazioni, assolutamente carenti di servizi inadatte a ricevere la marea di viaggiatori.

Ad Olbia dall'altro giorno una cinquantina di passeggeri attende l'imbarco per Milano. Nessun posto si è reso disponibile. Così anche a Cagliari e Alghero, per i voli Alitalia, Itavia e Alisarda. Gli addetti ai banchi di accettazione pensano che i passeggeri senza prenotazione potranno incominciare a partire tra due o tre giorni.

Antonio Martis



Operai edili a L'Aquila

Supersfruttati per costruire la nuova Regione

La Flc: violazioni del contratto negli appalti per la sede dell'ente

Dal corrispondente
L'AQUILA — La Segreteria provinciale della Federazione dei Lavoratori delle costruzioni, con una lettera diretta al presidente della giunta regionale e per conoscenza ai componenti della giunta e dei gruppi regionali democristiano, comunista, socialista, socialdemocratico e repubblicano, ha denunciato con forza l'illegittimo operato della società A.L.O.S.A. appaltatrice dei lavori del Palazzo della Regione in costruzione all'Aquila. La società in questione, infatti, nonostante la diffida della Flm risalente al febbraio 1979 e malgrado le assicurazioni di appalti e di pagamento proposte dalla giunta regionale, ha puntualmente messo in atto la sua intenzione di cedere in subappalto ad altre imprese la esecuzione dell'importante opera. E' vero che il subappalto non presenta caratteri di illegittimità, dato che esso è ammesso dalle leggi vigenti, però la ditta A.L.O.S.A. non sa o meglio finge di non sapere che per poter dare in subappalto un qualsiasi lavoro edile occorre rispettare quanto previsto in proposito sia dal contratto nazionale sia da quello integrativo provinciale del settore delle costruzioni. Invece, la ditta appaltatrice ha ignorato l'obbligo di trasmettere tempestivamente alla Cassa edile e alla Flc la prescritta comunicazione relativa alla cessione in appalto con la indicazione dei lavori subappaltati nonché la dichiarazione dell'impresa subappaltatrice di adesione al contratto nazionale e al relativo contratto integrativo. La ditta subappaltatrice dal canto suo violando sfacciatamente le procedure previste dal contratto nazionale ha imposto ai propri dipendenti la quotidiana effettuazione di lavoro straordinario. La Segreteria della Flm nel segnalare questa serie di atti di illegittimità, ritiene, fin che è possibile, forme di lotta che potrebbero comportare ritardi alla realizzazione del palazzo della Regione — opera importante, necessaria ed urgente — ha invitato il presidente Ricciuti ad intervenire per ottenere la recessione dei contratti di subappalto o comunque affinché la ditta subappaltatrice assuma concretamente l'impegno di eseguire i lavori di propria competenza rispettando integralmente le norme contrattuali e di legge, sia in materia di orario di lavoro e di sicurezza e sia sul trattamento economico e previdenziale dei lavoratori.

Ermanno Arduini

La speculazione intanto continua a colpire

I pomodori della Basilicata non saranno distrutti Dove andranno a finire?

Il conservificio di Gaudiano non è in grado di lavorare il 20 per cento dell'intero quantitativo - Le preoccupazioni dei produttori

Dal nostro corrispondente
POTENZA — Ci sono già i primi segnali di un mancato rispetto nell'accordo sul conferimento del pomodoro, nonostante l'incontro svolto la scorsa settimana al dipartimento regionale all'agricoltura fra le organizzazioni professionali dei coltivatori lucani, le associazioni dei produttori, rappresentanti di cooperative e dirigenti dell'unico conservificio esistente in Basilicata.

A Montescalegio, in provincia di Matera e a Lavello in quella di Potenza, due particolari, ditte speculative del luogo fanno pressione su quella parte di produttori che non hanno stipulato i contratti per determinare prezzi bassi. Inoltre, se si tiene conto che secondo le dichiarazioni di esponenti del CORA ci sono circa 400 quintali di pomodoro, l'impianto non è in grado di lavorare circa il 20 per cento dell'intero quantitativo (600 mila quintali) del quadro della situazione si fa ancora più pesante.

Ma vediamo anzitutto cosa è stato deciso nella riunione della scorsa settimana, riunione richiesta per un esame dei motivi di preoccupazione della categoria. In Basilicata gli ettari investiti in pomodoro sono circa quattromila, per una produzione di due milioni e mezzo di quintali: si è trattato dunque di valutare la situazione e gli sbocchi commerciali insieme al mantenimento degli accordi contrattuali, mentre gli intermediari e la speculazione avevano cominciato a far sentire i loro colpi e gli effetti speculativi pagando 70 lire il chilogrammo il pomodoro, operando soprattutto tra i coltivatori senza contratto che ammontano al 20 per cento nella zona Ofantina e al 10 per cento circa in provincia di Matera. Alla base della preoccupazione della categoria c'è anzitutto un carattere di emergenza dovuto alla rapida maturazione del prodotto per l'andamento climatico della stagione nonché per l'ampliamento della superficie coltivata a pomodoro. Sulla base dell'accordo siglato in Campania è stato deciso unanimemente di scattare l'ipotesi dell'ammasso AIMA per la distruzione del prodotto che avrebbe offeso l'intera collettività e mortificato i produttori. Fra gli impegni assunti invece: la convocazione dell'associazione degli industriali del settore e la designazione di un loro rappresentante nella commissione regionale per il pomodoro, la convocazione della stessa commissione, la vigilanza e il controllo per il rispetto dei contratti, l'utilizzo della legge 17 sul credito per l'anticipazione dei soci delle cooperative conferenti; l'impegno ad affrontare unitariamente, nell'immediato futuro, sulla base del piano agro-alimentare e dei piani di settore la presenza e l'espansione dell'industria alimentare in Basilicata.



Con i bambini dei rioni popolari

Nei quartieri di Palermo per ... giocare

Una iniziativa delle associazioni del tempo libero con gruppi teatrali ed animatori

Dalla nostra redazione
PALERMO — Dal Capo allo Sperone, da Fallavieno a Piazza Marina, la parola d'ordine è: «Giociamo con il quartiere». O, più precisamente, con i bambini dei rioni popolari di Palermo, destinatari di una iniziativa comune delle associazioni del «tempo libero», ARCI, AICS, ENIS ed ACLI, che hanno portato decine di gruppi teatrali e di «animatori» in giro per la città alla ricerca di spazi per un «uso nuovo» dei quartieri palermitani.

«I ragazzi e la città», una manifestazione vagante per la quale le associazioni teatrali hanno ottenuto un piccolo contributo dal Comune, si articola in una serie di spettacoli, mostre fotografiche e di arti visive, manifestazioni sportive, che dureranno fino al 18 settembre. Si susseguono così le bande di piccoli clown volentieri sciamano per le strade di quartieri trascurati e in abbandono, dove al posto degli alti nido e dei campi sportivi spesso ci sono solo le strade e le piazze, sporche e disestate.

Secondo i gruppi che animano l'iniziativa occorre mettere allo scoperto e sollecitare la «cultura» dei giochi dei bambini dei quartieri popolari, rendendoli protagonisti di un nuovo modo di intendere la vita in città. Ma in realtà — dice Gigi Cusimano, dirigente dell'ARCI di Palermo — le attività della manifestazione si svolgono ogni giorno con la carezza di locali, servizi e spazi attrezzati. Non vorremmo dunque che «i ragazzi e la città» si risolva in una sorta di copertura per l'amministrazione comunale, una manifestazione episodica dopo la quale tutto torni come prima».

Di qui la necessità che l'iniziativa abbia un seguito concreto: non solo con altre manifestazioni volte a recuperare i quartieri degradati, ma anche con specifici interventi sul «consumo culturale». Su questo l'ARCI ha proposto all'amministrazione comunale di organizzare al più presto un seminario di studi. E intanto propone l'organizzazione di un corso di formazione per animatori, lanciato qualche anno fa da una commissione di lavoro con competenza e passione.

«Celimene» è invece atterrato in Spagna

Oggi volerà da Trapani il terzo pallone Cnr

Lo scopo del programma di studi aerospaziali «Odisea 79» è lo studio dei raggi X ad alta quota

Dalla nostra redazione
PALERMO — Il grande pallone «Celimene» è atterrato ieri alle sette e tre quarti del mattino in Spagna al centro di una pianura presso Malaga, circondata da piccoli montani di tre mila metri di altezza. Aveva viaggiato per 27 ore (è un record) nel cielo del Mediterraneo, ad una quota media di 42 chilometri di altezza, tenendo una velocità oscillante tra i 35 e gli 80 Stamine, se il tempo sarà buono, dall'aeroporto trapanese di Milo prenderà il volo un suo gemello, la terza sonda in un anno lanciata dal centro delle ricerche del Cnr nel quadro di un programma di studi che porta il nome suggestivo di «Odisea 1979».

La prima sonda «Nausicaa» — lanciata qualche settimana fa era atterrata quasi subito per un errore in Sicilia presso Rocca Palumba. La seconda «Celimene», che si era levata domenica mattina dopo una serie di falsi allarmi in verticale sulla base aerospaziale del Cnr alle 4,38 del mattino, è la più grande mongolfiera che sia stata lanciata da un paese europeo: ha

un volume di 850 mila metri cubi, è lunga 200 metri, e ha un diametro di 140. Per gonfiarla occorrono 23.400 metri cubi di gas di idrogeno che consentono al pallone di sollevare una navicella di 1000 chili fino a 400 chilometri di quota. Scopo dell'esperimento, organizzato dal Cnr assieme agli Istituti statali di ricerca francesi (CNRS) e spagnoli (CONITE) è lo studio degli effetti ad alta quota dei raggi «x» sugli animali e i vegetali.

Le apparecchiature che i tecnici del CONITE stanno registrando contengono un nastro registrato che verrà tradotto e interpretato nelle prossime settimane dagli scienziati italiani nella base di Milo. L'ex aeroporto militare abbandonato da oltre dieci anni con ogni probabilità diverrà una base fissa per ricerca aerospaziale: per l'anno prossimo si prevedono altri due lanci. «Odisea 1980» — una fase ancora più complessa nelle stesse ricerche aerospaziali — nella base trapanese parteciperanno oltre italiani e francesi anche alcuni ricercatori americani.

Un ricorso all'organo di controllo ne ha provocato la caduta

Assurdo attacco dc a Melfi contro la giunta di sinistra

MELFI — La giunta di sinistra eletta nella consultazione amministrativa del 3 giugno è stata dichiarata decaduta per la decisione assunta dal comitato di controllo di accettare un ricorso presentato dal segretario cittadino della Dc circa la procedura formale del primo consiglio comunale. La decisione assunta dall'organo di controllo sugli atti degli enti locali è di estrema gravità ed è stata immotivata. La critica dagli esponenti del Pci, Psi, Psdi e della lista civica che appoggia la nuova giunta comunale.

La Dc, dopo essere stata esclusa dalla gestione amministrativa per sua scelta diretta, avendo rifiutato qualsiasi ipotesi di collaborazione con il Pci, ha tentato un ultimo colpo di coda avvinandosi a cavilli giuridici che non potranno cambiare

la sostanza politica del profondo mutamento intervenuto a seguito delle ultime elezioni, con la forte avanzata del nostro partito, la tenuta complessiva della sinistra e l'arretramento del partito dello scudo crociato.

Si tratterà infatti soltanto di ripetere nuovamente le elezioni della giunta, riassegnando i casi di eleggibilità di alcuni consiglieri già affrontati. Questa volta la discussione dovrà avvenire su ogni singolo caso.

La farsa giuridica della Dc è solo servita a far perdere ulteriormente tempo alla giunta di sinistra, come se i problemi ereditati dalla passata giunta monocolore non fossero talmente seri da chiedere l'ulteriore snellimento dei tempi di soluzione.

Su questa vicenda i partiti della sinistra e la lista civica di Melfi hanno svolto

assemblee popolari raccolte il consenso della popolazione. Si continua ad isolare l'atteggiamento della Dc locale.

Intanto anche il sindaco di Maschio, compagno Oreste Diella ha preso posizione contro il comportamento della sessione decentrata di controllo di Melfi. Il compagno Dinaglia lamenta che gli organismi di controllo sugli atti degli enti locali possono bloccare, con artifici giuridici, scelte politicamente qualificate. Nel caso di Maschio, comune della zona del Melfese, in discussione è il provvedimento di redazione del piano di edilizia economica e popolare, che la sezione di controllo non ha nemmeno preso in esame giustificando la mancata validazione con la ricezione di osservazioni da parte dei cittadini.

Arturo Giglio